

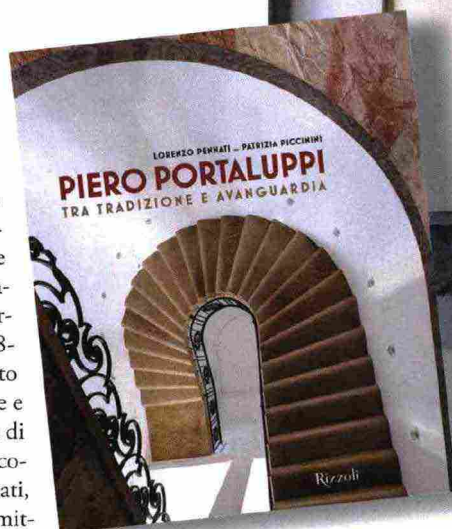
Libri

LA MILANO
DI PORTALUPPI

Le dimore del grande architetto, il catalogo di Giovan Battista Moroni e i capolavori sepolti nei depositi dei musei. Di Chiara Pasqualetti Johnson

"Piero Portaluppi. Tra tradizione e avanguardia" a cura di Patrizia Piccinini, Rizzoli, Milano 2021, 224 pagine illustrate a colori (62 euro).

All'inizio del secolo scorso, Milano visse una fase di grandi cambiamenti urbanistici, legati al crescente prestigio di una borghesia illuminata. Di questa nuova stirpe faceva parte anche **Piero Portaluppi** (1888-1967) che divenne presto l'architetto di riferimento di famiglie operose e benestanti, grazie alla sua capacità di trasformare le case in eleganti palcoscenici destinati alla socialità. I Fossati, i Crespi, i Campiglio furono i committenti di palazzi dal fascino senza tempo, come **Casa Corbellini-Wassermann**, oggi sede della Galleria Massimo de Carlo, o **Villa Necchi Campiglio** in via Mozart, scelta anche dal cinema per ambientare saghe familiari d'altri tempi, come il recente *House of Gucci* di Ridley Scott. La severa bellezza delle architetture di Portaluppi, ingentilita da soffitti a losanghe e decori a forma di stelle e di oblo, viene messa in evidenza nelle **150 immagini** scattate dal fotografo **Lorenzo Pennati** per illustrare un volume dedicato alle dimore milanesi, agli spazi pubblici e alle ardite costruzioni industriali firmate dall'architetto. Si devono a Portaluppi le scenografie urbane che cambiarono il volto di **piazza del Duomo**, con il progetto dell'**Arengario**, oggi **Museo del Novecento**, ma anche l'iconico edificio in stile neoclassico del **Planetario Hoepli**, nei giardini di Porta Venezia. Meno note, ma altrettanto affascinanti, sono le sue architetture industriali, veri e propri templi del progresso. Come le centrali idroelettriche progettate in **Val d'Ossola** tra il 1912 e il 1929 per l'imprenditore **Ettore Conti**, suo suocero. In quei progetti, le parti funzionali vengono nascoste dietro inaspettati elementi di esotismo, come una pagoda, mentre le finestre sembrano uscite dalle pagine di un libro di favole, in una perfetta sintesi tra funzionalità e un'estetica elegante e mai scontata. Proprio come la Milano dell'epoca.

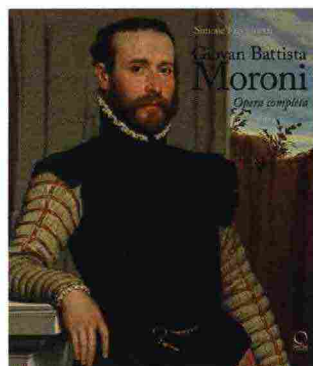


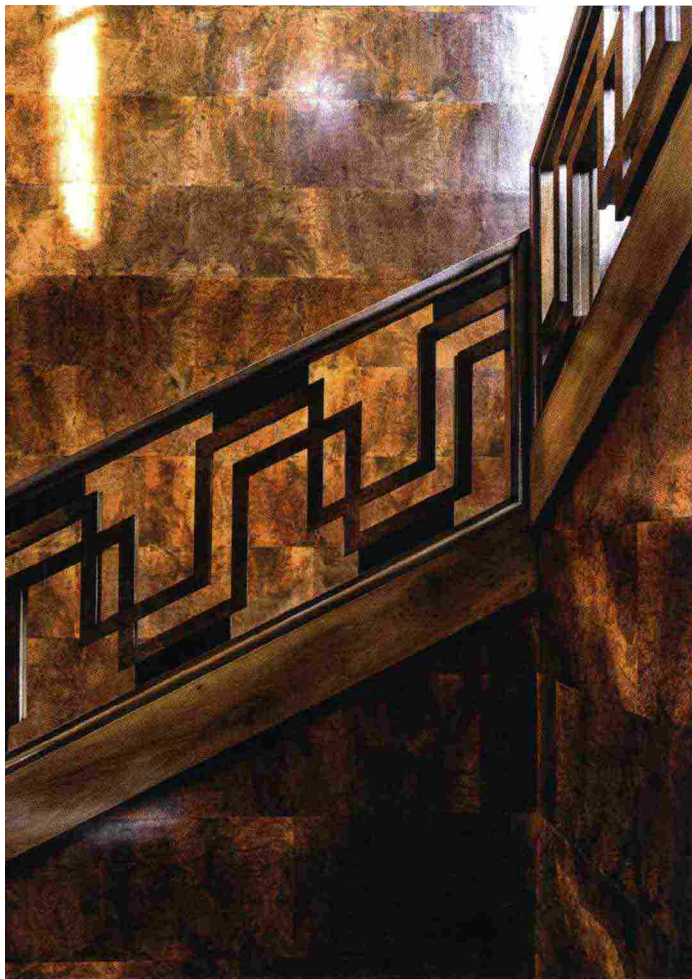
SOPRA: uno scorcio di casa **Boschi di Stefano** e la scalinata di **Villa Necchi Campiglio**, a Milano, entrambe progettate dall'architetto **Piero Portaluppi**.

"Giovan Battista Moroni. Opera completa" a cura di Simone Facchinetti, Officina Libraria, Roma 2021, 512 pagine, 320 illustrazioni a colori (85 euro).

Secondo **Roberto Longhi**, i suoi ritratti apparivano "così veri, semplici, documentari da comunicarci addirittura la certezza di averne cono-

sciuto i modelli". Fu proprio il suo talento come ritrattista dei gentlemen rinascimentali a fare la fortuna di **Giovan Battista Moroni** (1520-1578), l'artista bergamasco al quale viene dedicata una nuova pubblicazione che ne documenta l'opera completa. Si tratta di un'imponente catalogazione che aggiorna e integra quella, storica, di **Mina Gregori**, pubblicata nel 1979. Un lungo studio ha portato alla **schedatura di oltre 200 opere** del pittore, conservate non solo nel territorio lombardo, ma disseminate nei principali musei europei e statunitensi, oltre che in molte



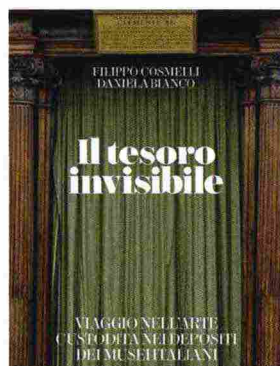


collezioni private. A corredo delle schede, ci sono un saggio sulla biografia e l'evoluzione stilistica di Moroni, uno sulla sua fortuna critica e il regesto generale dei documenti che lo riguardano.

"Il tesoro invisibile" di Filippo Cosmelli e Daniela Bianco, Utet, Novara 2021, 208 pagine (22 euro).

Dove si ammira la più grande collezione d'arte italiana? Non certo tra le sale dei musei, ma piuttosto nei depositi, dove sono custodite migliaia di opere inaccessibili. Quanto esposto in superficie non è che la punta dell'iceberg: il vero tesoro va cercato in luoghi onirici, sospesi in un'atmosfera di attesa quasi trascendentale. Dipinti, incisioni, sculture, gioielli, documenti antichi e oggetti simbolici giacciono invisibili ai milioni di

turisti che affollano le sale. Filippo Cosmelli, storico dell'arte, e Daniela Bianco, architetta, guidano il lettore in una caccia al tesoro tra capolavori nascosti, per rivelare cosa si nasconde negli archivi segreti del Vaticano, tra gli scavi di Oplontis, per le sale di Palazzo Barberini a Roma o nell'ala chiusa al pubblico delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove si celano tesori come l'Uomo vitruviano di Leonardo.



"Film posters of the Russian avant-garde" a cura di Susan Pack, Taschen, Londra 2021, 320 pagine, 250 illustrazioni a colori (50 euro).

Nella Russia degli Anni 20 l'influsso delle avanguardie coinvolse anche il cinema: non soltanto le pellicole di registi come Vertov, Aleksandrov o l'Èjzenštejn della famigerata Corazzata Potëmkin, ma anche le locandine illustrate dai "pittori di cinema". Una delle più belle collezioni di questo genere appartiene a Susan Pack, storica copywriter dell'agenzia Saatchi & Saatchi di New York, che cominciò a raccogliere poster sovietici d'avanguardia negli Anni 70. I pezzi più interessanti della sua collezione sono protagonisti di una pubblicazione (in lingua inglese, francese



e tedesca) che riunisce i migliori lavori di 27 artisti. Situate all'incrocio tra arti visive, grafica e cinematografia, costituiscono una testimonianza particolare dello spirito culturale di un'epoca e dell'inventiva del periodo che va dal 1920 alla metà degli Anni 30, prima che il realismo socialista si imponesse come dottrina artistica ufficiale.



MAESTRI D'ARTE

LE FIGURE DI MENTORE E ALLIEVO si specchiano una nell'altra in due volumi editi da Archinto. Il primo riunisce tutti gli scritti dedicati da Giuliano Briganti (1918-1992) al suo mentore Roberto Longhi (1890-1970), a partire da un primo articolo pubblicato nel 1955 sulle pagine della "Fiera letteraria" ("Roberto Longhi" di Giuliano Briganti, a cura di Giovanni Agosti, 162 pagine, 5 illustrazioni in b/n, Archinto, Milano 2022, 18 euro).

IL FITTO DIALOGO tra questi due giganti della storia dell'arte del XX secolo fu proficuo e ininterrotto. Lo testimonia questo secondo volume, che riporta integralmente il fitto carteggio, quasi del tutto inedito, iniziato nel 1939, quando Longhi era già un maturo professore universitario e Briganti un giovane studente ("Incontri. Corrispondenza 1939-1969" a cura di Laura Laureati, 201 pagine, Archinto, Milano 2022, 18 euro).

